

# Giovani registi

## Ha vista lunga chi «vede corto»

CONVERSANO - Esiste una scuola pugliese di «cortisti», vale a dire di giovani *film-maker* e soprattutto *video-maker* che hanno scelto il cortometraggio per esprimersi? Capita spesso in festival come «Cinema giovani» a Torino o «Anteprima» a Bellaria di imbattersi in «cortisti» di origine pugliese, e che ci preme segnalare, al di là della qualità dei loro lavori, cercando di contribuire ad abbozzare una mappa del circuito indipendente regionale, che per il momento appare sommerso e frantumato. È in questa cornice che ci è parsa utile soprattutto l'iniziativa promossa dal Comune di Conversano, in collaborazione con la Imago Masters di Roma, l'emittente Telenorba e l'Archi, di affiancare alla rassegna di cinema internazionale di autori indipendenti dal titolo «Clerks: Scommesse», un concorso indirizzato alla produzione di cortometraggi di origine pugliese, «Vedo Corto», tenutosi anch'esso dal 22 al 28 giugno.

Avendo avuto la possibilità di giudicare direttamente i lavori in concorso, accanto a Marco Olivetti, critico cinematografico de *La Repubblica*, Antonello de Leo, autore del divertente corto *Senza parole*,

unico candidato italiano all'Oscar, al barese Paolo Sassaneli, interprete di due importanti e trascurati film come *Nella mischia* e *Terra di nessuno*, Stefano Coppola, presidente Archi-Ucca Terra Rossa, e Donatella Bianco, regista di Telenorba, il nostro punto di vista è piuttosto quello di testimoni che di informatori.

L'utilità di un concorso pugliese di cortometraggi è di far venire a galla coloro i quali dalle nostre parti si cimentano con il video, sia nel campo della *fiction* che in quello assai più impervio e difficile del documentario, di consentir loro di conoscersi e confrontarsi. La selezione ufficiale, gli esclusi dalla competizione, i premi, la costituzione di una giuria, la proclamazione di vincitori contribuiscono a rendere visibile e far decollare un settore che, a parte casi isolati come quello di De Leo, in Puglia non ha punti di riferimento, luoghi di incontro, momenti di scambio di esperienze.

Partecipare a «Vedo Corto», tentare di aggiudicarsi i due milioni del primo premio, l'utilizzo di cinque giorni in una sala di montaggio in Avid quale secondo premio, la videocamera in palio come premio del pubblico, sono probabilmente

strumenti indispensabili per impiantare, in questo caso a Conversano, una vetrina pugliese del cortometraggio.

Va detto che il panorama regionale è assai stentato, almeno a giudicare dai finalisti di «Vedo Corto»: Michele Santaromo, Massimiliano Lippolis-Marucci, Piernicola Di Muro, Mingo De Pasquale, Mimmo Migailo, Paolo Laghezza, Daniele Cascella, Vincenzo Frascà, Francesco Colucci, Pio Schena, Nicola Nannavecchia, Tommy Dibari, Vito Amodio, Francesca Rossini, Francesco Certini, Alessandro Errico, Andrea Ventura. E tra i non concorrenti Massimiliano Cocozza Lubisco, Mimmo Avellis, Giuseppe Aversa, Nico Bizzarro, Davide Carlucci e molti altri.

Da loro e non solo ci aspettiamo che insistano, ma soprattutto che facciano di più e meglio, senza accontentarsi di farsi apprezzare esclusivamente nel contesto regionale, ignorando un più ampio, possibilmente nazionale, orizzonte di ricerca, documentazione e sperimentazione. La questione non è quella degli scarsi mezzi a disposizione o dell'età acerba, il limite non è quello di tenersi ad un livello ancora amatoriale, ma soprattutto la modesta volontà di guardarsi attorno, uscire dalle mura domestiche, smettere di contemplarsi dentro, rinunciando a giocare con la telecamera e gli effetti di montaggio.

Ci aspettiamo che la prima edizione di «Vedo Corto» che ha assegnato il primo premio *ex aequo* a Nannavecchia per *Prozac* e Anafanti e a Frascà per *Il miracolo della tartaruga*, il secondo premio a Schena per *Fatti dentro* e il premio del Pubblico a Migailo e Laghezza per *Mai più peperoni a cena* sia servita a fornire uno spazio, destinato a crescere e ad arricchirsi negli anni a venire.

Anton Giulio Mancino

## CONVERSANO L'«ERCOLE» DI DISNEY

